

Concluso in un clima di serrato confronto il convegno promosso dagli Amici della Terra

«La verità è che sul nucleare non esiste nessun esperto»

Lo sostiene Pastorelli della Protezione civile - Molte accuse sulle informazioni fornite in materia di centrali Partiti divisi sui referendum - Intanto prosegue la polemica tra radicali e Enea circa i dati sulla nube

ROMA — «Nessuno è depositario della verità in questo campo. Ci sono tanti scienziati e tecnici, ma nessun esperto. Come quei medici che sanno usare il termometro ma non hanno mai visto l'ammalato. Per questo, dopo Chernobyl, in Italia dobbiamo rivedere un po' tutto. Senza faziosità, ma con molta umiltà». Elvino Pastorelli, oggi al vertice della Protezione civile, da un decennio alle prese con tutte le calamità nazionali, ha dato una svolta, con queste parole, al convegno sul rischio nucleare susseguitosi per tre giorni nella sala del «Piccolo Eliseo» su iniziativa degli Amici della Terra e del settimanale «L'Espresso». Un convegno fatto di presenze e di interventi, che si è venuto via via susseguendo proprio sul nodo del rapporto tra tecnici e politici, sull'attendibilità dei primi e sulla responsabilità dei secondi. «Si lasci al

tecnico la necessaria autonomia», chiedono Eugenio Tabet dell'Istituto Superiore della Sanità e Pietro Metallì dell'Enea. Ma autonomi per fare cosa? Le accuse sono aspre, vengono da altri tecnici, da politici, da giornalisti. «Adesso fate a gara per dire che l'impianto di Chernobyl era arretrato — obietta Massimo Scalla, docente alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma — ma nel '76 la pubblicazione del Cnen (il predecessore dell'Enea) esaltava l'avanzata tecnologia di quel reattore. Non era più credibile una critica alla centrale sovietica fatta prima della catastrofe?». Tabet ammette gravi diffezioni nel sistema di controllo della radioattività. Cnen (il predecessore dell'Enea) esaltava l'avanzata tecnologia di quel reattore. Non era più credibile una critica alla centrale sovietica fatta prima della catastrofe? Tabet ammette gravi diffezioni nel sistema di controllo della radioattività. Cnen (il predecessore dell'Enea) esaltava l'avanzata tecnologia di quel reattore. Non era più credibile una critica alla centrale sovietica fatta prima della catastrofe?

errato. Paolo Degli Espinosa, un ricercatore presso l'Enea che interviene a titolo personale, osserva che la tecnologia nucleare risente dell'eredità militare e dei condizionamenti commerciali, che hanno lasciato alla sicurezza uno spazio secondario: tecnologia debole, bisogna di una forte autorità statale, di scarsa trasparenza. Le critiche circa informazioni scorte e negare in termini di costi delle centrali (risultati in modo vertiginoso) esaltava l'avanzata tecnologia di quel reattore. Non era più credibile una critica alla centrale sovietica fatta prima della catastrofe? Tabet ammette gravi diffezioni nel sistema di controllo della radioattività. Cnen (il predecessore dell'Enea) esaltava l'avanzata tecnologia di quel reattore. Non era più credibile una critica alla centrale sovietica fatta prima della catastrofe?

Nuovo tratto della direttissima

Roma-Firenze, da domani 2 ore di treno

Dopo 15 anni ultimati i 21 chilometri da Figline Valdarno a Firenze-Rovezzano

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — Una «prova generale» da grandi applausi. Il primo treno che è sfrecciato sul nuovo tratto della Direttissima tra Figline Valdarno e Firenze-Rovezzano, è arrivato nel capoluogo toscano con 15 minuti di anticipo sulla tabella di marcia. Meno delle due ore previste dal nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore da domani sul percorso Roma-Firenze. L'apertura di questo nuovo tratto della Direttissima alle porte di Firenze permetterà di ridurre la percorrenza dei treni mediamente di 20 minuti. Sarà possibile arrivare a Roma in due ore e sette minuti da Milano il Tee raggiungerà la capitale in 5 ore e 8 minuti.
 Per realizzare poco più di 21 chilometri di Direttissima fra Figline e Rovezzano ci sono voluti però più di 15 anni di lavoro (circa 900 mila giornate lavorative) con una spesa che si aggira attorno agli 11 miliardi per chilometro.
 Il nuovo tratto di strada ferrata permette di evitare, con la costruzione di una serie di viadotti e di ponti e con la realizzazione della galleria di San Donato — lunga quasi 11 chilometri, una delle più grandi d'Europa — le tortuose anse della ferrovia in prossimità della stazione di Fontassio, che riducevano notevolmente la velocità dei treni a lungo percorrenza.
 Da domani entrerà in esercizio anche il ramo Nord dell'interconnessione di Chiusi, che consentirà ai treni provenienti dalla Direttissima di raggiungere più facilmente la stazione di Arezzo. Al completamento della Direttissima manca solo il tratto Figline-Arezzo, i cui lavori si prevedono possano essere terminati entro il 1989, permettendo così un collegamento Roma-Milano in 4 ore e mezzo.
 L'entrata in esercizio, con l'orario estivo del 1986, del treno ad assetto variabile ETR 450, che può raggiungere una velocità di 250 chilometri all'ora, dovrebbe ridurre ulteriormente i tempi di percorrenza. L'Ente Ferrovie dello Stato, come ha ricordato il presidente Lodovico Ligato durante la cerimonia di inaugurazione, punta ad un rilancio del trasporto viaggiatori su rotaia, individuando nella velocità e in un miglior servizio l'elemento strategico per raggiungere questi obiettivi.
 Breda, Fiat, Tib, Ansaldo hanno già costituito un pool per realizzare l'ETR 500, un treno carrozzone Pininfarina in grado di raggiungere i 300 chilometri all'ora, che rappresenta la risposta italiana al TGV francese e all'ICE tedesco. Il nuovo treno — come ha ricordato il presidente Ligato — dovrebbe entrare in esercizio nel 1991 e sarà composto da due motrici e da dieci vagoni. Entro il dicembre del prossimo anno sarà pronto il primo prototipo. Attualmente si sta lavorando allo studio, nella galleria del vento, delle caratteristiche aerodinamiche di un esemplare di scala 1 a 5, che è già costato circa 38 miliardi di lire.
 Ovviamente mettere in circolazione un treno con queste caratteristiche comporta anche rivedere l'assetto delle ferrovie nel nostro paese. Il progetto iniziale prevede l'utilizzo di questo convoglio sulla dorsale Milano-Roma-Napoli, con una possibile estensione fino alla Sicilia, nel momento in cui sarà realizzato il tanto sospirato ponte sullo stretto di Messina.
 Mettere in circolazione l'ETR 500 sull'attuale linea non permetterebbe di conseguire i vantaggi possibili con i treni ad alta velocità. Si tratta quindi di quadruplicare l'intero itinerario Milano-Roma-Napoli.
 Ligato rispondendo ai saluti del sindaco Bogliacchino e del presidente della giunta regionale, Bartolini, ha affermato che i grandi raccordi ferroviari, come quello del capoluogo toscano, possono diventare dei veri e propri nodali, in cui il traffico ferroviario sia integrato con quello automobilistico e con i mezzi pubblici.

Fabio Inwinkl

Della nostra redazione

TORINO — L'ultima volta che si erano trovati insieme a confrontarsi pubblicamente era stato quasi un anno e mezzo fa, nel gennaio '85, in Consiglio comunale. Un'occasione non felice, la rottura della maggioranza di sinistra, la caduta della giunta Novelli, un lungo periodo di rapporti tesi e difficili. Ora, a sedici mesi di distanza, Pci e Psi tornano a sedersi attorno allo stesso tavolo per rispondere a questa domanda: «Compagni, cugini, o parenti lontani?». Sono stati i giovani della Fgci e della Fgs a rivolgere l'interrogativo, definito «un po' provocatorio», al dirigente dei rispettivi partiti-progenitori, chiamandoli a pronunciarsi davanti ai cittadini. Una «curiosità» che non è certo banale. «Politica è desiderio di futuro» proclama il bel manifesto dei giovani comunisti affisso nella sala del consiglio circoscrizionale.

Fassino, Cardetti, Novelli e Cantore in un dibattito Fgci-Fgsi

Torino, Pci e Psi tornano a confrontarsi. Siete cugini o parenti lontani? «Compagni»

San Donato-Parella che ospita l'evento. «Compagni, cugini, o parenti lontani?». Sono stati i giovani della Fgci e della Fgs a rivolgere l'interrogativo, definito «un po' provocatorio», al dirigente dei rispettivi partiti-progenitori, chiamandoli a pronunciarsi davanti ai cittadini. Una «curiosità» che non è certo banale. «Politica è desiderio di futuro» proclama il bel manifesto dei giovani comunisti affisso nella sala del consiglio circoscrizionale.

«all'insegna dell'unanimità», rilancia, con Cardetti, l'obiettivo della «grande riforma istituzionale», «verrebbe il Partito comunista impegnato nella campagna referendaria sulla giustizia. Un rapporto futuro, che vuol «crescere», deve basarsi sulla chiarezza, e Novelli cerca di farla: perché un referendum quando la responsabilità del giudice potrebbe essere definita con una legge del Parlamento? non c'è qui il segno

zione. Quanto al modello politico, nessuna intenzione di unanimità, la replica di Fassino è precisa: «Siamo per uno schieramento maggioritario in cui non ci sia la Dc. Obiettivo possibile e realizzabile perché esiste in Italia un «popolo dell'alternativa» che in questi anni, attraverso tante battaglie civili e sindacali, ha maturato una coscienza politica. Compiuto della sinistra è oggi quello di dare voce a questa grande forza proponendo e facendo avanzare una strategia che sia credibile». E l'intesa tra Pci e Psi è una necessità ineludibile per costruire l'alternativa.
 Pur dichiarando preferenza per l'espressione «popolo di sinistra», Cantore ha auspicato che la riflessione comune favorisca il avvicinamento. Per Cardetti, il «divorzio» Pci-Psi in Comune non liquida certamente i rapporti di collaborazione.
 Pier Giorgio Betti

Nicolazzi ci ripensa: lo riproporrà al Consiglio dei ministri

Condono, verso un altro decreto?

Ai Comuni, secondo fonti ministeriali, sarebbero state presentate un milione seicentomila domande di sanatoria - Mancano ancora nove milioni di autodenunce

ROMA — Che farà il governo dopo la decadenza del decreto sul condono edilizio che ha messo in crisi milioni di cittadini, che non sanno come mettersi in regola con la legge? Il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, pare stia ripensandoci. Dopo essersi espresso contrario alla riproposizione di un nuovo decreto, ora fa sapere che è disposto a presentarlo alla Camera, approvando l'emendamento comunista che riduceva l'obblazione all'1%.

marzo scorso, per la sanatoria edilizia. Sono dati ufficiali rimbalzati dal ministero dei Lavori pubblici. Uno scatto d'un milione nel giro d'un mese. Tuttavia, «un numero non alto» commentano al dicastero di Porta Pia. Infatti, a più d'un anno dall'approvazione del provvedimento, e nonostante le ripetute scadenze, le richieste di condono rappresentavano appena il 15,38% dell'intero universo dell'abusivismo, che secondo dati del Censis, nell'ottobre '83, era costituito da circa 10 milioni 400.000 interventi fuori legge: 3 milioni 150.000 alloggi; 2 milioni 270.000 ristrutturazioni; 5 milioni di manutenzioni straordinarie. Ciò significa che mancano all'appello 8 milioni 800.000 interventi abusivi. Dunque, agli enti locali non è ancora arrivato l'84,62% delle autodenunce. La percentuale potrebbe anche essere più alta.

Infatti il primo «rapporto sull'applicazione della legge di condono» messo a punto dal ministero dei Lavori pubblici, si ferma al 28 febbraio '86 e parla di quasi 625.000 domande presentate. Non solo, ma gli oltre 10 milioni di abusi calcolati dal Censis, mancano quelli non abitativi. Un provvedimento finora non molto seguito dalla stragrande maggioranza di quanti hanno costruito ignorando le regole edilizie ed urbanistiche. Staremo a vedere che cosa succederà nel prossimo mese. L'incertezza è stata determinata soprattutto dall'ambiguità del governo. Come sono dislocate le domande? Si sono concentrate prevalentemente nel Nord (274.391, pari al 43,9% del totale), nel Centro (201.783, pari al 32,29%), il Meridione e le Isole hanno fatto registrare, rispettivamente, 111.039 autodenunce (17,77%) e

37.773 (6,04%). Sempre secondo il «dossier» ministeriale, la maggior parte delle richieste di condono si concentra nei comuni con meno di ventimila abitanti che raccolgono 235.000 domande pari al 37,6%. Seguono le grandi città: 20.000 domande a Milano con 22.895, e Torino con 15.000. Nel Centro, emerge il dato di Roma con 70.000 richieste (i vani abusivi sono circa 600.000, dove abita un milione di persone). A Napoli con 4.000, Salerno con 3.000, Pescara con 2.500, Bari con 2.200.

Claudio Notari



«Blitz» antiabusivismo

NAPOLI — Operazione antiabusivismo a Napoli. Nelle zone periferiche di Pianura e Agnano sono stati abbattuti due fabbricati di quattro piani e sette villette. Il «blitz» è cominciato ieri mattina, con un grande dispiegamento di forze di polizia e di vigili urbani dello speciale reparto antiabusivismo. Le demolizioni sono state disposte dal Comune perché le costruzioni erano sorte senza alcuna licenza e costituivano un pericolo per la zona sottostante a vincoli ambientali. Tutti gli edifici incriminati, da diverse settimane, erano stati piantonati.
 NELLE FOTO: il bulldozer in azione e una donna, che urla per la disperazione

Lama all'Enea: «Energia e sviluppo sono inseparabili»

ROMA — I comunisti dell'Enea hanno tenuto ieri un affollatissimo convegno sul piano energetico nazionale e sul ruolo dell'Enea «dopo Chernobyl». Preceduti da una relazione della sezione del Pci dell'ente (che rileva come le strutture tecniche abbiano fatto fronte con un grande impegno ai problemi dell'emergenza, ma avanzano il contempo pesanti critiche alla gestione complessiva dell'ente) hanno preso la parola Antonio Cuffaro, Andrea Margheri, il direttore generale dell'Enea Fabio Pistella, il segretario della Cgil-ricerca Carlo Parretti e Luciano Lama. Nel suo intervento conclusivo Lama ha affermato che, pur tenendo conto dei problemi anche emotivi suscitati da Chernobyl, occorre scegliere tra le fonti energetiche che oggi conosciamo: l'unica alternativa sarebbe la rinuncia allo sviluppo e l'aumento della disoccupazione.

Mar Ligure inquinato: la Riviera «bocciata» dalla Lega ambiente

GENOVA — Il verdetto della Lega ambiente sullo stato del Mar Ligure è sconcertante. La mappa delle zone sconsigliate alla balneazione (sconsigliate in base a criteri non necessariamente simili a quelli ufficiali, troppo spesso tendenti alla carenza di rilevazioni) è fittissima: in pratica si salvano solo il litorale savonese — tranne Savona città e Mare Ligure —, la zona tra Bordighera e Santo Stefano al Mare, Zoagli, Sestri Levante e un altro piccolo tratto di costa spezzina, compreso tra Levante e Delva Marina.

Yelena Bonner, moglie di Sakharov, è tornata a Roma

ROMA — Yelena Bonner, moglie del fisico dissidente sovietico Andrej Sakharov, è tornata a Roma. È giunta da Londra atterrando all'aeroporto di Fiumicino ieri alle 15.50. Al suo arrivo, la signora Bonner è stata accolta dall'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb e da Irina Alberti, amica della famiglia Sakharov e responsabile della rivista «L'Espresso» in russo. Dall'aeroporto, la moglie del premio Nobel per la pace, si è recata direttamente nella sede della stampa estera dove ha assistito alla cerimonia di assegnazione del premio giornalistico dedicato al marito.

Per truffa arrestato docente della «Bocconi»

PALERMO — Su ordine della magistratura di Palermo sono stati arrestati il professore Alberto Strada, docente di tecnica bancaria alla «Bocconi» di Milano e alla «Foscarini» di Venezia, Giovanni Granara di Trieste e gli assicuratori palermitani Sebastiano Patané e Sebastiano Lo Bello. Sono accusati di esportazione di capitali, truffa e tentativo di truffa.

Nardò, rinvii a giudizio per il delitto Fonte

LECCE — L'ex consigliere comunale repubblicano di Nardò (Lecce) Antonio Spagnolo, Mario Cesari, venditore di cozze, e Pasquale Sequestro, un suo lavorante, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore presso il tribunale di Lecce, Francesco Positano, quali mandanti dell'omicidio di Renato Fonte, assessore repubblicano alla pubblica istruzione di Nardò (il più popoloso centro della provincia leccese) compiuto nella notte fra il 31 marzo ed il primo aprile del 1984 al termine di una riunione del consiglio comunale. Come esecutori materiali del delitto furono rinviati a giudizio nel novembre dell'anno scorso Marcello My e Giuseppe Durante.

Verdiglione oggi a Milano processato per direttissima

MILANO — Comincerà oggi (ma dovrebbe essere aggiornato per concessione dei termini a difesa) il processo per direttissima nei confronti di Armando Verdiglione e di alcuni suoi collaboratori accusati di estorsione aggravata e abbandono di persona incapace. Sarà la prima volta che Verdiglione (sempre che accetti di essere portato al palazzo di giustizia) comparirà in pubblico ammanettato.

Autostrade, nuovi sistemi per il pagamento pedaggio

ROMA — A partire dalle 22 di domani sulla rete autostradale orientale verrà adottato un nuovo sistema per il controllo del traffico e l'esazione dei pedaggi che consente la completa automazione delle operazioni in stazione, contemporaneamente verrà esteso il sistema a «passo assi», che per il pagamento del pedaggio fa riferimento alla distanza degli assi degli autoveicoli anziché alla potenza fiscale. Lo comunica la società «Autostrade» (gruppo Iri-Italtel) precisando che con l'estensione del «passo assi» alla rete autostradale orientale (che misura 277 chilometri) sono ora 3.711 i chilometri che gli utenti sfruttano questo sistema, pari al 73 per cento dell'intera rete autostradale nazionale a pedaggio.

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 3 giugno.

Congressi regionali
Si concludono in queste fine settimana i Congressi regionali dell'Emilia Romagna, a Bologna, con la partecipazione del compagno Alessandro Natta; della Campania, a Napoli, con la partecipazione del compagno Adalberto Minucci; della Basilicata, a Potenza, con la compagna Giglietta Tedesco.

Manifestazioni
OGGI — L. Turco, Venezia; L. Colombini, La Spezia; L. Libertini, Palermo; U. Vetter, Lametia Terme; R. Mainardi, Basilice. DOMANI — M. D'Alena, Cosenza; L. Castellani, Imola; L. Libertini, Castelvetrano; A. Alcamo; R. Trivelli, Vittoria (Rg); P. Rubino, Termoli.

LUNEDI 2 GIUGNO — G. Chiaromonte, Cosenza; G. Napolitano, Lampedusa; L. Pettinari, Campobasso.

Scade oggi il termine per presentare le domande

Centinaia di miliardi per la cultura Come e a chi?

di I. UCA PAVOLINI

Poiché è in gioco la sorte di centinaia di miliardi, è necessario tenere gli occhi aperti. Scade oggi il termine per la presentazione delle domande per partecipare al progetto previsto dall'articolo 15 della legge finanziaria, noto col bizzarro nome di «giacimenti culturali». Si tratta, come ormai si sa, di iniziative volte alla valorizzazione dei beni culturali, anche collegate al loro recupero attraverso l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate, e alla creazione di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati. Circa disponibili, 300 miliardi quest'anno, altri 300 l'anno prossimo.

Tutto l'insieme — e ciò allarma, dato che si tratta di cifre rilevanti, da un lato, e di oggetti preziosi, dall'altro — conferma l'impressione di fretta, smarrimento e approssimazione che da noi, e certamente non solo da noi, è stata denunciata fin dal primo lancio dell'ipotesi «giacimenti». Tutto è avvolto in una cornice di casualità. I lavori ministeri — Beni culturali e Lavoro — non hanno ritenuto necessario fornire un orientamento generale, né indicazioni di priorità per indirizzare i progetti. Ogni proponente ha scelto dunque di propria iniziativa e — si potrebbe

dire — secondo il proprio gusto. Quale sarà il risultato complessivo? Come si pensa di rispettare la norma per la quale il 50 per cento dello stanziamento complessivo dev'essere destinato al Mezzogiorno? Intanto si può avanzare un'osservazione di fondo. Tutta la vicenda è stata impostata in modo da scavalcare e tagliare fuori il più possibile gli enti pubblici, Regionali, Provinciali, Comunali. Il loro contributo, che avrebbe potuto essere di evidente rilievo, è stato in realtà scoraggiato. Alcuni enti regionali e locali, così come alcune aziende cooperative, sono tuttavia riusciti a presentare propri progetti, e se ne vedrà l'esito. Ma il solo criterio che è stato effettivamente seguito dai ministeri è stato quello di rivolgersi a grosse imprese industriali, private e pubbliche: lo si è fatto, con procedura sorprendente, perfino prima che la legge finanziaria venisse discussa, emendata e votata dal Parlamento. Quindi l'indirizzo è stato ed è fondamentalmente privatistico: e resta in piedi l'interrogativo se non sarebbe stato assai più razionale

mettere una cifra così massiccia a disposizione del risarcimento bilancia ministeriale e dare alle sovrintendenze la possibilità e la capacità di spendere per l'opera di manutenzione, recupero, restauro, catalogazione, promozione e fruizione del degradato patrimonio storico-artistico. Ma teniamoci alla legge, la cui attuazione entra ora in una fase cruciale. Giorgio La Malfa ha pubblicato domenica scorsa su Repubblica un articolo inteso: innanzitutto, perché il partito repubblicano, nonostante Spadolini si sia sempre presentato come il padre fondatore del ministero dei Beni culturali, è stato finora del tutto assente e distratto rispetto a queste vicende. Comunque, le preoccupazioni espresse da La Malfa sono ben fondate e appaiono largamente condivisibili. Anche negli segnali la genericità e l'arbitrarietà delle norme previste, ribadisce l'opportunità d'un coinvolgimento delle sovrintendenze e delle Regioni, esprime seri dubbi circa la serietà delle scelte affidate ai due ministeri e paventa spartizioni dei finanziamenti se-

condo criteri politici. La Malfa conclude chiedendo che siano portati a conoscenza del pubblico i progetti presentati entro maggio, sollecitando forme efficaci di controllo. Giustissimo. Ci permettiamo di aggiungere ancora due cose. Primo, quali garanzie si hanno che il personale assunto (si prevedono circa novemila nuovi occupati) sia in grado di svolgere i difficili compiti richiesti? Vi è l'esigenza assoluta d'una seria formazione professionale, che nella frettolosità degli adempimenti non risulta in alcun modo assicurata. Secondo, quale destino è riservato ai materiali prodotti dai progetti? La legge dice che «il bene rinveniente dall'esecuzione del progetto è di proprietà dello Stato». Ma nel regolamento si precisa che col concessionario possono essere stipulate convenzioni per la utilizzazione totale o parziale del bene rinveniente. Il che può significare alienazione di un bene pubblico, o comunque una sua destinazione esclusiva allo sfruttamento privato. Motivi di allarme, come si vede, ne esistono a iosa.